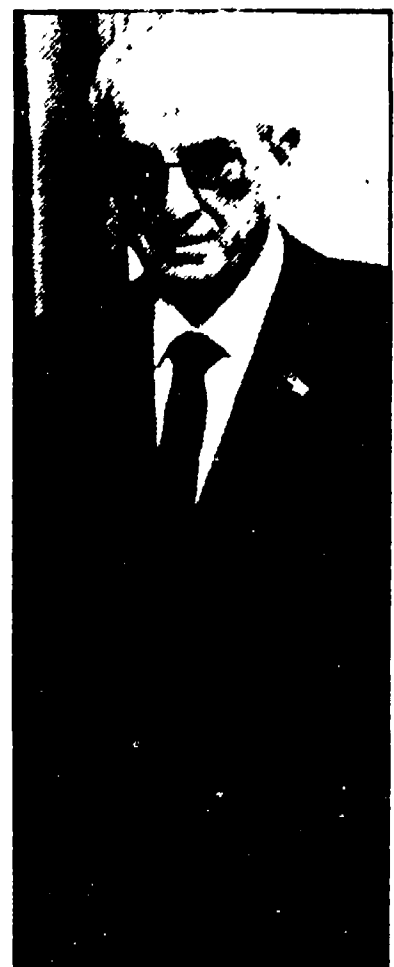


Non è ancora possibile trarre un bilancio di questo inizio di direzione del nuovo segretario del PCUS, ma alcune scelte già dicono molto



Yuri Andropov

Dal nostro corrispondente MOSCA — Ogni promessa è debito. Potrebbe essere lo slogan, uno degli slogan che caratterizzano questi 48 giorni di Juri Andropov come segretario generale del PCUS. Prudentemente ancorato alla continuità nelle misure parlate che ha pronunciato, ha rivelato polso e decisione in questioni sostanziali. Negli uomini in primo luogo. Al plenum del 22 novembre, aveva detto: «Occorre collocare in modo giusto le persone per avere nei posti decisivi gente matura, competente, dotata di iniziative, di capacità organizzativa e in grado di apprezzare le novità».

lato nella segreteria del CC. Altri due ministri criticati (Stepan Khiltov, costruzioni agricole; Ivan Kazanets, silvicoltura) sono stati sostituiti e l'altro sottoposto, nei giorni scorsi, a una critica durissima della «Pravda» che li ha indicati per la sostituzione. Il 22 aprile, celebrando l'anniversario della nascita di Lenin, aveva dedicato un lungo e aspro passaggio critico alla lotta contro la corruzione. Molte cose dovevano ancora accadere e Breznev sedeva ancora alla presidenza. Ma il 17 dicembre è venuto il momento anche per il vecchio ministro dell'Interno, Nikolai Sciolokov, 72 anni, anche lui — come tanti — passato per Dnepropetrovsk, di andare in pensione. Il nuovo ministro, Andropov, manda un uomo di sua completa fiducia, quel Vitali Fedoruk che a maggio era stato nominato alla presidenza del Comitato per la sicurezza nazionale. Il KGB, e al posto di Fedoruk viene mandato il 59enne Viktor Cebrikov, uno dei vice di Andropov ai KGB per lunghi anni.

Andropov, 48 giorni I primi segnali dell'URSS che avvia il dopo-Breznev

Dietro l'ancoraggio alla continuità politica e amministrativa spuntano le novità: alcune di metodo, altre di sostanza, come i molti mutamenti avvenuti in cariche importanti

del Komsomol, l'organizzazione della gioventù comunista. Una grandinata di nomi che sembra inquadarsi esattamente nell'indirizzo programmatico del 22 novembre e che, in più, segna un netto ringiovanimento analogico. Ma, oltre all'esigenza — in certo qual senso naturale — di avere uomini adatti e di fiducia in punti chiave dell'apparato centrale dello Stato e del partito, Andropov ha già proceduto ad alcune innovazioni interessanti, di metodo, che lasciano intravedere qualcosa di più di una lotta per il risanamento del clima morale del paese, condotta con metodi amministrativi, pur nel rispetto delle norme giuridiche vigenti. Il 17 dicembre, fra lo stupore generale, una riunione del Politburo viene fatta seguire da un comunicato finale che dà l'annuncio dell'ordine del giorno dei lavori. Ma in precedenza le segrete cose del più alto organismo politico del paese erano state rese di pubblico dominio. Ma non basta: uno dei punti all'ordine del giorno risulta essere l'esame delle lettere di protesta giunte negli ultimi tempi al CC del PCUS e ai presidium del Soviet supremo. I

temi segnalati sono, tra l'altro, quello del risanamento nei criteri di assegnazione degli alloggi, la qualità scadente delle costruzioni di abitazioni, i problemi della delinquenza. Le stesse organizzazioni di partito vengono chiamate in causa laddove si rivela che «in certi posti non vengono presi provvedimenti contro coloro che mostrano negligenza nell'adempimento dei loro doveri». Le lettere vengono lodate come testimonianza dell'attivismo politico del lavoratore. La «Pravda» del giorno dopo annuncia che si è tenuta una riunione della Corte suprema che ha dato indicazioni di maggiore rigore nell'applicazione delle leggi. Che non sia un episodio lo si capisce la settimana successiva con il nuovo ordine del giorno del Politburo in cui, tra l'altro, risulta che è stata esaminata la situazione della produzione dei pezzi di ricambio delle auto e si è data indicazione di accrescere la rete delle officine di riparazione. Solo chi ha fatto esperienza concreta di cosa significhi per un sovietico procurarsi una ruota di scorta o un tergilattino può capire il valore politico interno di una no-

taia del genere. Come interpretare questi atti? Sembra che lo scopo immediato sia quello di far capire che il nuovo leader conosce i bisogni della gente, che intende tagliar corto con le violazioni della disciplina, della moralità collettiva, che vuole ridare vita e dinamismo alla crosta di segretezza che circonda la sfera della politica. Tutti segnali che indicano uno sforzo per la ricerca di un base di consenso popolare che potrebbe essere funzionale a due obiettivi distinti: il primo è quello di ridurre l'estraneità della gente dalla politica, un fenomeno che, lungi dall'essere ridotto, è divenuto sempre più evidente negli ultimi anni della gestione brezneviana. Dall'esistenza con cui lo stesso Andropov ha fatto riferimento, sempre il 22 novembre, alla necessità di «una ancor più attiva partecipazione delle masse lavoratrici alla gestione degli affari di Stato e sociali» sembra si possa ricavare che vi è in lui la consapevolezza dell'esistenza di un legame tra gli insufficienti incrementi della produttività del lavoro sociale e il sostanziale distacco tra gruppi dirigenti e masse. Ma un secondo obiettivo è

«Sei un drogato!» E lo seviziano col marchio a fuoco

Ragazzo di 24 anni, tossicodipendente, barbaramente torturato



Il luogo dove, nel maggio del 1981, a Verona venne trovato il corpo bruciato di un tossicomane

Lo hanno marchiato a fuoco, con un gesto atrocemente simbolico, per bollare la sua sventura «diversità». È capitato ad un giovane tossicodipendente, Ennio Silvestri, 24 anni. È successo nella tarda serata di mercoledì, in un quartiere semiperiferico di Padova. Le sequenze dell'allucinato episodio sono state così ricostruite. Verso le 23.30 Ennio Silvestri è entrato nella pizzeria alla Stanga, che prende il nome dalla zona dov'è ubicata. Ha chiesto ad un cameriere di poter usufruire della toilette. Il cameriere, che evidentemente sapeva di trovarsi di fronte ad un tossicodipendente, gli ha detto: «Sì, ma non andare lì a bucarci». Il Silvestri lo ha rassicurato. Dopo qualche minuto i camerieri, o perché insospettiti o perché lo hanno spiato, hanno tolto la luce alla toilette. Silvestri è uscito arrabbiato perché, molto probabilmente, stava preparando di iniettarsi la droga e ha avuto un alterco con i camerieri. Poi si è allontanato ed ha raggiunto una vecchia stazione di servizio abbandonata per la distribuzione del gasolio, distante una cinquantina di metri, dove si è «bucato». Poi si è addormentato, appoggiato ad un muretto.

quest'anno ci sono stati undici morti per droga) che si aggiunge alle molte, alle troppe storie che hanno per sfondo il mondo di violenza e di disperazione della droga. Sono le storie di Mauro Rossi, ragazzo fiorentino di 20 anni, pescato cadavere dall'Arno nel quale finì (per cercarvi scampo o perché gettatovi?) dopo una lite con alcuni spaccatori; sono le storie di tanti adolescenti bruciati dall'eroina. I viaggiatori che salgono in treno a Milano ormai conoscono il ragazzo che con voce piagnucolosa fa la questua e ripete come un ritornello ossessivo: «Sono un tossicodipendente, non ho vergogna di dirlo. Adesso posso andare in una comunità di Roma». Vi prego, datemi qualcosa per il biglietto, non lasciate solo. Poi, di fronte al rifiuto della gente, si arrabbia e prosegue nella sua ininterrotta ricerca. Non partirà mai, ma per fortuna ne per altre città ma solo per un viaggio che ha come meta la distruzione, la morte. Storie contemporanee che nessuno potrà mai cancellare o di liquidare con l'etichetta di una normalità magari funesta, ma sempre «normalità».

una nuova tremenda storia, questa di Padova (città dove

Sospeso in Polonia lo stato di guerra

VARSAVIA — Lo «stato di guerra» in Polonia è sospeso dalla mezzanotte scorsa, dopo poco più di un anno dalla sua introduzione, il 13 dicembre dell'82. Ne ha dato notizia ieri sera l'agenzia ufficiale PAP. La misura, preannunciata dal generale Jaruzelski e ratificata dalla Dieta che aveva adottato i relativi decreti, era attesa, ma si pensava che avrebbe coinciso con la mezzanotte di ieri. Ora invece è stata anticipata di 24 ore. Il Consiglio di Stato — dice l'annuncio dell'agenzia PAP — ha ricevuto una risoluzione di grande importanza per la sospensione dello «stato di guerra», sono state emanate disposizioni della Repubblica popolare dello stato di guerra, che era stato attuato in considerazione della sicurezza dello Stato. Un giornalista della PAP ha appreso che lo stato di guerra verrà sospeso alla mezzanotte fra il

30 e il 31 dicembre 1982. Fin qui il testo dell'agenzia ufficiale polacca, ripreso dall'agenzia americana AP. Come è noto, al trattato appunto di sospensione e non di revoca dello «stato di guerra»; alcune delle restrizioni che erano state imposte il 13 dicembre 1981 sono state revocate, ma altre restano in vigore. Le autorità non hanno inoltre chiarito quanto lo «stato di guerra» potrà essere legalmente superato ed hanno anzi ammonito che, in caso di grave necessità, esso potrebbe addirittura essere rimesso in vigore. In concomitanza con la sospensione dello «stato di guerra», sono state emanate disposizioni cautelative positive allo stato dell'economia. «Stiamo tornando alla normalità, ma questo ritorno è ancora irto di difficoltà», così commentava ieri il popolare quotidiano «Zycie Warszawy» la conclusio-

ne dei lavori della sessione della Dieta polacca dedicata ai problemi economici e alle difficoltà di bilancio. Il giornale ha riportato le affermazioni del primo ministro Obodowski, secondo il quale vi sarebbero molti segnali che indicherebbero una lenta ripresa dell'economia polacca. Il dato più confortante consiste nella prevista riduzione del pesante deficit della bilancia dei pagamenti, che, secondo le previsioni, si dovrebbe assottigliare a 15 miliardi di zloty contro i 176 che erano stati preventivati. Altri elementi che indurrebbero a un cauto ottimismo sarebbero un certo miglioramento, registrato nelle ultime settimane, nei livelli della produttività, la stabilità del mercato alimentare, nonché una «certa tranquillità sociale».

Quando si spongono le stelle i pianeti scompaiono. Muore Suslov a gennaio e Andrei Kirilenko abbandona per motivi di salute. A dicembre Evgheni Tjzhenelkov, il responsabile del critico dipartimento di propaganda del Comitato centrale, viene sostituito da Boris Stukalin e nominato ambasciatore a Bucarest. Un 49enne, Boris Pastukhov, viene nominato al Comitato statale per la questione della pianificazione militare, viene por-

Un articolo per l'Unità del politico e scrittore Uri Avneri, dirigente del partito «Shelli»

Quale pace fra Israele e palestinesi

Il movimento per la pace in Israele Quanto è forte il movimento israeliano per la pace? Non c'è una risposta semplice a questa domanda: poiché il movimento per la pace in Israele non è una organizzazione unificata, monolitica, con tessere di iscrizione ed un chiaro programma politico. Esso è piuttosto un conglomerato di piccoli gruppi di militanti, in cui pesa di massa il numero di persone. Ma in precedenza tanti israeliani — per lo più giovani e inclusi molti soldati della riserva che avevano già combattuto in Libano — avevano manifestato contro una guerra ancora in corso. Una settimana dopo, il 3 luglio — lo stesso giorno in cui ho incontrato Yasser Arafat a Beirut — centinaia di persone hanno risposto all'appello del movimento «Pace subito» a manifestare contro la guerra. Dopo il massacro di Chatila 400 mila persone hanno manifestato a Tel Aviv per sollecitare una pubblica inchiesta. È l'equivalente di 5 milioni di italiani o di 20 milioni di americani, riuniti in una unica manifestazione di sdegno popolare. Ma poche settimane dopo, «Pace subito» ha potuto riunire a malapena qualche centinaio di persone per una manifestazione contro i nuovi insediamenti nei territori occupati. Ciò mostra la forza e al tempo stesso la debolezza del movimento israeliano per la pace.

Forza e debolezza dei gruppi che si battono contro la guerra - Perché non si è fatto l'incontro di Firenze



Giovani israeliani durante la manifestazione dello scorso settembre contro la guerra in Libano

Un incontro a Firenze Recenti avvenimenti gettano su questo una qualche luce. Il rappresentante dell'Olp in Roma, Nemer Hammad, voleva indire un colloquio fra palestinesi ed israeliani a Firenze. Egli desiderava vivamente avere la partecipazione di membri del partito laburista israeliano, che è il principale partito di opposizione in Israele. Era stato indotto a ritenere che ciò fosse possibile. Yasser Arafat ha fatto personalmente appello per un dialogo fra l'Olp e l'opposizione israeliana in un'intervista a un quotidiano italiano. Quando l'invito è divenuto di pubblico dominio, la leadership del partito laburista ha respinto l'offerta nel modo più offensivo, dichiarando che qualsiasi membro del partito laburista che avesse partecipato all'incontro sarebbe stato espulso dal partito. Molto concretamente, il successo e la credibilità delle forze di pace israeliane dipendono in larga misura dalla volontà dell'Olp di avere un dialogo pubblico e permanente con tutti gli israeliani che sono pronti a parlarne. Per paradossale che possa sembrare, i bellicisti di entrambi i lati collaborano automaticamente, alimentandosi a vicenda. Non hanno bisogno di una collaborazione ufficiale. Ma le forze di pace di entrambi i lati hanno bisogno di una collaborazione visibile e spettacolare, perché devono dimostrare alle rispettive opinioni pubbliche che sull'altra sponda c'è un partner reale e affidabile. La pietra angolare della pace deve avere due lati. I gruppi pacifisti Quali sono le forze di pace di Israele? Il gruppo più moderato è «Pace subito». Si tratta di un'organizzazione-cornice, la cui funzione è di far cooperare forze di pace diverse. Un nu-

Arrestati due professionisti

Un nuovo traffico internazionale di armi da guerra Partiva da Milano



MILANO — Stavolta la droga

piuttosto delicate ancora in corso. L'indagine è partita con una serie di perquisizioni effettuate in varie regioni e città. Nel corso di queste perquisizioni gli inquirenti sono giunti in possesso di una corposa documentazione che ha permesso di risalire alla «Comim». La ditta è nata nel 1975, ed ha avuto sede al primo piano dello stabile in via Canova (una traversa di Corso Sempione) sino all'agosto scorso quando, per morosità, è arrivato lo sfratto; i titolari non pagavano l'affitto da sei mesi. La «Comim» era una società per azioni che, formalmente, era controllata da un avvocato Antonio De Mitri e suo fratello Gaetano, accusati di traffico clandestino di armi da guerra. Il professionista, iscritto all'Albo di Milano ma sconosciuto negli ambienti di Palazzo di Giustizia, al momento dell'arresto era a Padova, in compagnia di una cantante lirica bulgara di discreta notorietà. Gaetano De Mitri, amministratore unico della «Comim» S.p.A. di via Canova 29, è stato catturato a Milano. In questi giorni i due sono stati sottoposti a parecchi interrogatori. L'avvocato De Mitri avrebbe collegamenti con alcuni personaggi legati alla Loggia P2.

La ditta di import-export, secondo le prime ricostruzioni, avrebbe nascosto il traffico di armi tra vari Paesi d'Europa. La destinazione prevalente era l'Iran di Khomeini. Il tragitto compiuto dagli ordigni bellici sarebbe stato confermato dalle numerose indagini che sono state fatte all'estero. Sarebbe stato appurato che Antonio De Mitri in questi anni ha frequentato soprattutto la Bulgaria. Non si sa se questo particolare sia legato alla sua amicizia con la cantante (la quale, peraltro, non è stata arrestata) oppure al fatto che il cinghietto venne avvocato aveva, in quel Paese, la possibilità di incontrare trafficanti e acquirenti di armi. I magistrati, in questa inchiesta come in quella di recente conclusa alla «Bulgarian connections», sono stati aiutati dalle indagini condotte da Trento. Attualmente uno dei filoni seguiti dagli inquirenti è quello che riguarda l'esame della contabilità della ditta, sottoposta al vaglio della polizia tributaria. Nei primi giorni della prossima settimana i due fratelli saranno di nuovo interrogati. Naturalmente ancora presto per dire se da questa nuova indagine prenderà corpo un'altra pista che porti a Sofia negli stessi termini cari a coloro che tendono a spiegare tutto riferendosi alla «Bulgarian connections». E certo fin d'ora, comunque, anche questa indagine avvalorata pesantemente da quanto è stato appurato che i troppi giochi di morte siano nati, cresciuti e prosperati per tanti anni proprio qui, in casa nostra, senza che nessuno ci abbia mai scoperto e abbia mosso un dito in tempo per stroncarli.

Il compagno Terracini ricoverato in ospedale

ROMA — Il compagno Umberto Terracini è stato ricoverato in ospedale. Le sue condizioni di salute da tempo precarie hanno reso necessaria una più assidua assistenza dei sanitari. Il compagno Terracini, che è assistito dalla moglie Laura e dai figli, ha avuto ieri la visita dei compagni Berlinguer e Pajetta e, per il gruppo comunista del Senato, dei compagni Perna e Giglia Tedesco.

Fabio Zanchi

partecipare ad una seconda o forse a una terza conferenza. Ma l'Olp, scoraggiata dal rifiuto del partito laburista, ha finora lasciato cadere questa iniziativa, danneggiando così il intero movimento per la pace in Israele. Due lati Questo episodio è un efficace esempio delle difficoltà che il movimento israeliano per la pace deve affrontare. La sua parte radicale ritiene che una chiara linea di dialogo con l'Olp di pace con uno Stato palestinese in Cisgiordania e Gaza non possa guadagnare credibilità senza una chiara risposta pubblica da parte dell'Olp. Se l'Olp non vuole parlare con coloro che in Israele vogliono parlare con l'Olp, non avrà in Israele nessuno con cui parlare. Dall'altro lato, le forze di pace più moderate dipendono dai calcoli della burocrazia laburista e sono praticamente immobilizzate. Molto concretamente, il successo e la credibilità delle forze di pace israeliane dipendono in larga misura dalla volontà dell'Olp di avere un dialogo pubblico e permanente con tutti gli israeliani che sono pronti a parlarne. Per paradossale che possa sembrare, i bellicisti di entrambi i lati collaborano automaticamente, alimentandosi a vicenda. Non hanno bisogno di una collaborazione ufficiale. Ma le forze di pace di entrambi i lati hanno bisogno di una collaborazione visibile e spettacolare, perché devono dimostrare alle rispettive opinioni pubbliche che sull'altra sponda c'è un partner reale e affidabile. La pietra angolare della pace deve avere due lati. I gruppi pacifisti Quali sono le forze di pace di Israele? Il gruppo più moderato è «Pace subito». Si tratta di un'organizzazione-cornice, la cui funzione è di far cooperare forze di pace diverse. Un nu-